

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 8, per sei mesi lire 4. — Stati Sardi per l'anno franco lire 9, per sei mesi lire 5 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 10, per sei mesi lire 5 50 — Il Foglio esce il SABBATO d'ogni settimana e dà Supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze. — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffici Postali — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga

CASALE 21 MAGGIO

Per circostanze impreviste il presente numero si stampa presso la Tipografia Casuccia — L'ufficio del giornale il Carroccio rimane però sempre nell'officina dei fratelli Martinengo.

RIVISTA

L'alta politica in questi giorni è in grande aspettativa. Fino a quando potrà essa durare così? — Ecco un problema che non possiamo sì facilmente sciogliere, per quanto il movimento che si manifesta in certe sublimi regioni diplomatiche possa far credere che uno scioglimento del nodo attualmente sì intricato, non debba essere lontano. —

Il convegno degli Imperatori di Russia e d'Austria col Re di Prussia a Varsavia, i due campi d'osservazione che si dice voglia formare sull'Adda e intorno a Verona il maresciallo Radetzki; il recente viaggio di quest'ultimo a Firenze, e gli ordini che si buccina abbia imposti al Granduca Leopoldo, sono fatti che non possono che far supporre l'avvicinamento di grandi eventi.

Ad onta però di questi preparativi, noi crediamo che per parte delle potenze del Nord, non si escirà dal loro stato di mera osservazione. Per quanto esse abbiano desiderio o bisogno ed interesse a reprimere le idee liberali e repubblicane, non saranno le prime a gettare il lodero della spada. Esse attendono che i bonapartisti o i fusionisti di Francia tentino il primo colpo. Allora si muoveranno.

Ecco adunque ridotto il gran problema dei tempi alla maggiore o minore probabilità di riuscita della lotta che si prepara in Francia fra i diversi partiti. Chi vincerà fra i molti? La ambiziosa impazienza degli uni, il fervore dinastico degli altri, e finalmente la generosa lontananza del popolo, potranno attendere il 1852? Prima di quell'epoca non scatterà la molla? E la rivoluzione che si attende sarà essa una rivoluzione di voti o la guerra civile?

È questa una serie di domande alle quali è non troppo facile trovare una risposta assoluta e categorica. Se dobbiamo giudicare dello stato delle opinioni in Francia dalle più o meno esplicite contraddizioni e repentini mutamenti degli organi dei diversi partiti, noi saremmo tentati di chiedere chi mai possa prevedere lo scioglimento della commedia? Perocchè ella è veramente una commedia che ora vengono rappresentando sulla scena politica, gli uomini d'ogni colore che ora disonorano la Francia in faccia al mondo. Se non che, chi osservi un po' più profondamente nelle cose di quel paese, e ne scruti gli intimi commovimenti, può di leggieri scorgere che sotto ai piedi di queste macchiere agitate e convulse, che destano il riso e muovono a schifo ad un tempo, si prepara quello scioglimento decisivo e supremo che è nella convinzione e nella coscienza dei popoli, come nel cuore d'ogni individuo.

A fronte di questa grande aspettazione, a che si riducono le puerili manovre di Luigi Bonaparte, e le repentine conversioni del suo Dulcamara Veron e le petizioni per la proroga, e tutto l'arsenale delle miserabili arti che tramutarono il governo della Repubblica, in un imbroglio da palco scenico? Bisogna adunque confidare ed attendere. Il giorno del grande sviluppo verrà.

Di Germania nulla d'importante. Chiusa la sessione del Parlamento Prussiano, il Sig. Manteuffel partì per Varsavia. Colà si decideranno le sorti del paese. Dresda e Francoforte scompariranno davanti a Varsavia. Speriamo che le decisioni che vi si prenderanno per la salute della Allemagna, non potranno essere per lungo tempo durature.

In Portogallo il generale Saldhana ha vinto. Sarà egli col popolo? — Crediamo che no. Egli ha fatto la rivoluzione per conto suo. Avremo un nuovo presidente del consiglio, sostituito all'antico, un ambizioso sottentrato ad un'altro ambizioso. Cambiati i nomi: ecco tutto: ed il bravo popolo d'Oporto e' o nel teatro applaudiva frenetico alla Costituzione riformata, avrà una promessa ed una illusione di più.

Sull'i tassa dei fabbricati rurali abitati dai proprietari coltivatori.

La legge 31 marzo 1851 relativa alla tassa sui fabbricati così dispone all'art. 4:

« Sono esenti da questa tassa i fabbricati rurali » esclusivamente inservienti alla coltivazione delle » terre siano o non aderenti alle medesime, e benchè » annessi ai fabbricati civili.

Fu mosso il dubbio se il fabbricato rurale che serve esclusivamente all'abitazione del proprietario che dirige bensì la coltura dei suoi beni, ma non ne eseguisce i lavori manuali sia compreso in questa esenzione.

Noi crediamo di sì, perchè appunto questo fabbricato serve esclusivamente alla coltivazione.

In ogni industria il direttore ossia l'intraprenditore è l'agente principale della produzione; le altre operazioni sono bensì indispensabili per la creazione dei prodotti, ma il direttore è quello che li mette in opera, che loro dà l'impulso e la direzione, e ne tira i valori. Così in agricoltura la terra ed il capitale, comunque indispensabili, non costituiscono che la parte materiale della macchina agricola, e se l'intelligenza dell'uomo non viene ad assegnarle le sue funzioni, ad imprimere moto e direzione, la macchina resta immobile ed inerte.

Questo direttore è quello che propriamente si chiama il coltivatore, comunque sotto questo nome sogliansi pure comprendere le persone che da lui dipendono per la coltivazione. Talvolta egli è altresì proprietario, tal'altra è solamente fittavolo, o mezzadro, spesso anche al lavoro dell'intelligenza accoppia più o meno il lavoro manuale, ma egli è tuttavia sempre quello che porta il nome di coltivatore, e che è l'agente principale della coltivazione. Ora se i locali destinati ai prodotti, al bestiame, agli operai del podere ed alla loro famiglia sono indubitatamente locali inservienti, e esclusivamente alla coltivazione, a maggior ragione debbe ripularsi tale quello che serve all'abitazione dell'agente principale della medesima e della sua famiglia, ossia al coltivatore.

Ciò è tanto vero, che in ogni bene ordinata amministrazione rurale si stima pure questa abitazione nell'estimo del podere, e che nelle spese di produzione si comprendono pur anche le riparazioni per essa volute.

Il Risorgimento nel suo num. 4042 portando un'opinione contraria s'appoggia all'articolo 20 del Regolamento emanato per l'esecuzione della legge suddetta, il quale articolo è così concepito:

« Sono considerati come fabbricati rurali esenti » dall'imposta.

« 1. Le case abitate esclusivamente da chi coltiva » personalmente le terre quand'anche ne sia egli » stesso possessore. . .

Crede il Risorgimento che questo articolo intenda per chi coltiva personalmente le terre, coloro i quali oltre la direzione delle terre esercitano anche i lavori manuali, ossia, come egli si esprime, coloro i quali coltivano personalmente e materialmente; altrimenti, dice esso, lo spirito della legge verrebbe alterato, e godrebbero d'esenzione tutti i proprietari di case, i quali possiedono fondi fruttiferi non affittati, e che più o meno *sopravegliano* alle colture che

si fanno per mezzo di operai giornalieri, o di mazzai.

Un regolamento fatto per l'esecuzione di una legge emanando da chi non ha il potere legislativo non può punto derogare alla medesima, nè in alcun modo variarla, quindi questo regolamento non potrebbe invocarsi in appoggio dell'opinione sostenuta dal Risorgimento, qualora questo regolamento non fosse colla legge d'accordo. Ma questo regolamento non appoggia punto una tale opinione, esso parla di chi coltiva personalmente, e così esclude chi coltiva per mezzo d'altri cioè chi lascia la cura e la direzione della coltura delle sue terre ai fattori; ma non esclude colui che le dirige egli stesso, comunque si astenga dai lavori manuali, ed abbia anzi persone sotto i suoi ordini immediati per fare eseguire questi lavori. Tanto è vero che il regolamento non volle con quelle sue parole — *chi coltiva personalmente* — intendere la necessità dell'esecuzione dei lavori manuali per parte del coltivatore, che lo stesso Risorgimento per far comprendere il suo concetto, a queste parole dovette aggiungere — *e materialmente* — e così dovette dire ciò che il Regolamento non dice.

Lo stesso giornale esagera poi evidentemente la estensione dell'articolo 4 della legge e 20 del Regolamento quando suppone che in caso contrario dovrebbero per conseguenza essere pure esenti le case inservienti all'abitazione dei proprietari che sorvegliano più o meno le colture dei loro beni non affittati, perfino quelle che si fanno dai massari. Chi si limita a *sorvegliare*, propriamente parlando; non coltiva personalmente, non dirige la coltura de'suoi beni: per esempio un proprietario oculato sorveglia secondo il maggiore o minore suo interesse l'andamento della coltura del suo fittavolo, del suo mezzadro, o del suo fattore che lascia libero nella scelta o nell'esecuzione del piano di coltura tra loro preventivamente concertato, ma non coltiva personalmente; anzi egli neppure coltiva, ma fa valere semplicemente i suoi beni in questo od in quest'altro modo; chi coltiva è sempre il fittavolo, il mezzadro, il fattore.

E poi singolare che il Risorgimento per fondare la sua tesi ricorra allo spirito della legge, quando egli stesso ammette che la casa inserviente all'abitazione del fittavolo è compresa nella esenzione dalla tassa. La casa abitata dal fittavolo si volle esente perchè inserviente alla coltivazione: con ciò si mostrò che non si volle colla legge in questione colpire gli strumenti della produzione agricola. ora e si verrebbe invece colpiti, quando non fosse esente dalla tassa la casa rurale abitata dal proprietario che coltiva, comunque non eseguisca i lavori manuali; perchè questa casa è pur un istromento di quella produzione, come parte del podere.

Se dopo tutto questo rimanesse ancora qualche dubbio non si dovrebbe dimenticare, che si tratta di imposte, e che perciò si dovrebbe nel dubbio seguire la interpretazione più benigna; ma ci sembra, per le cose or dette, abbastanza chiarito che nel caso di cui si tratta, il fabbricato rurale abitato dal proprietario coltivatore è esente dalla tassa, tutto che egli non si applichi ai lavori manuali del podere, e si limiti invece a dirigerne la coltura.

Il Giornale Ufficiale nel suo numero 116, stampava le parole che noi riportiamo più sotto in elogio del nostro compatriota sig. Pagliano. Il giovane e valente artista eseguiva per commissione del fu Carlo Alberto il quadro rappresentante S. Luigi, che ora mandò alla esposizione fiorentina, e che si meritò l'ammirazione e le lodi che gli tributa il giornale del Regno. Noi speriamo che il Pagliano troverà alla capitale più ancora che la ammirazione e gli encomi: noi speriamo che la com-

missione che gli veniva affidata e ch'egli si maestrevolmente eseguiva non sarà stata dimenticata. Intanto noi siamo lieti di poter annunciare ai nostri concittadini questa nascente speranza di una patria gloria. Siamo certi che il bravo Pagliano non la manderà delusa, solo ch'ei voglia alla forza del genio aggiungere il coraggio e la perseveranza dello studio.

La figura così difficile e sì poco coltivata reclama, per la prima, e a doppio titolo, la nostra attenzione.

Il quadro, da cui prendiamo le mosse, e che vorremmo avesse dato gli auspicii a tutta quanta l'Esposizione, non si raccomanda nè per prestigio di colorito, nè per vaghezza di contrasti, nè per ricchezza di accessori, per nulla insomma di quanto abbaglia la moltitudine e si spaccia a buon mercato. Ma l'impronta del vero è così energica nell'austera semplicità del dipinto, così profondo il sentimento che ne traspira, tale la consuetudine dell'esecuzione colla natura del soggetto, che ti senti sopraffatto, costretto a raccoglierti e a meditare. È una sola figura, il giovane San Luigi nella fredda solitudine della sua cella, inginocchiato e colla fronte piuttosto cadente che appoggiata sopra un gran libro spiegato. La testa si abbandona in una dolce stanchezza che tiene alcun che dell'amore, nel significato più sublime della parola; la persona si avvicina a quelle pagine che egli ha meditate, come al fonte donde trae la sua vita; gli occhi son chiusi, il labro tace, ma senti che prega ancora, la preghiera non formulata da accento umano, la preghiera dei serafini che traversa l'immensità. Nel rimirarlo, ti senti iniziato ai segreti dello spirito, alle armonie ineffabili tra l'uomo e Dio; ad una natura interiore che occhio umano non può discernere ma che il cuore indovina; ad una vita ardentissima che si asconde sotto le apparenze del riposo, mentre la carne è più stanca, al mistero insomma di questa povera farfalla angelica nelle spoglie del verme. Oh l'arte è pur divina se ella esercita tanta influenza sull'animo! e ben merita il carattere e l'autorità religiosa che le attribuiscono perfino i pagani, e che i nostri più grandi artisti le restituirono sugli esordi della civiltà cristiana!

Mentre i pittori, generalmente, sogliono affogare in una folla di accessori il loro protagonista pare che il Pagliani, autore di questo dipinto, voglia affatto isolarlo, perchè egli solo grandeggia e domina l'attenzione dello spettatore.

Tratto caratteristico del vero genio è quello di saper moderare le proprie forze, e questo tratto il ravvisiamo così evidente nel contegno sicuro e pacato del sig. Pagliani, che ci corre alla mente quel verso di Dante:

A guisa di leon quando si posa.

Leggesi nella *Sentinella dell'Esercito*.

I giornali italiani vanno seriamente occupandosi delle voci che corrono intorno alla lega militare e politica dei cinque Stati della Penisola; e a quanto si dice, non senza qualche fondamento, sembra anzi che la lega in discorso sia ormai conclusa definitivamente.

Quale concetto dobbiamo formarci di questi avvenimenti diplomatici sulle nostre frontiere?

Senza dubbio, una prolungata occupazione delle armi austriache e francesi nell'Italia meridionale, non può non finire col destare la gelosia delle altre potenze, e specialmente dell'Inghilterra, la quale ha fatto sentire la sua voce a questo proposito. L'equilibrio europeo non può non esserne costantemente minacciato: e colla occupazione straniera altro effetto non si ottiene fuor quello di mantenere ognora più viva l'irritazione dei popoli, e gettare i governi nella dipendenza, nella impotenza e nello scredito.

Queste conseguenze sono così ovvie, che al primo colpo d'occhio si discernono: e coloro medesimi che invocarono e desiderano l'occupazione, debbano essere i primi ad accorgersene.

Così stando le cose, due sole vie rimangono agli Stati occupati: o introdurre una politica consentanea ai bisogni del tempo e ai dritti del popolo, e quindi rendersi forti nell'opinione nazionale, che è quanto dire seguire la politica del Piemonte: ovvero procurare di mantenersi nella via intrapresa colle proprie forze combinate.

Pigliando ad esame la seconda proposizione, non è chi non vegga come essa sia la più consentanea all'indole dei governi, ma nel tempo medesimo la più inetta ad ottenere lo scopo che eglino si propongono.

Al punto in cui si trova l'irritazione popolare, le speranze deluse, l'amor proprio offeso, le vittime, i balzelli, i tributi e la nazionalità concullata barbaramente, tutto ciò reclama un pronto ed efficace cambiamento di politica, ovvero un grande apparato ed una grande omogeneità di forze per continuare ancora per qualche tempo il sistema di compressione. Ora, i cinque Stati son eglino capaci di tanto?

La Toscana e la Romagna non hanno esercito: dei ducati non ne parliamo. Napoli sola ne ha uno, e forte se vogliamo, e se vogliamo ancora, fedele al principio governativo. Ma basterebbe egli a coprire e a proteggere tanto spazio di terreno dai pericoli di un'insurrezione? E nel caso che l'insurrezione scoppiasse, sarebbe egli capace di trionfarne senza un nuovo intervento straniero? noi non dubitiamo un istante a rispondere assolutamente di no: e basta dare uno sguardo allo stato della pubblica opinione nei cinque Stati, perchè la nostra risposta non abbia bisogno di prove. Dunque codesta politica è affatto impotente in faccia alla situazione: dunque non sarebbe che un male maggiore il volerla attuare: dunque infine la lega militare conclusa tra i cinque Stati, quando si consideri scevra dell'alto patrocinio austriaco, e quindi senza occupazione, è una parola del tutto priva di senso, se pure non ha in sè qualche cosa di ridicolo.

Non resta adunque che il primo mezzo, vale a dire una iniziativa lealmente costituzionale per parte dei governi medesimi, la quale valga a togliere tutti i motivi di fermento, a contentare gli onesti desiderii, a soddisfare ai giusti bisogni: in una parola, a conciliare ai governi l'opinione popolare, e a mettere la nazione in buona armonia col capo, nè più nè meno di quanto succede in Piemonte.

Questo fu sempre il consiglio che noi demmo ai nostri vicini: questo sarà il consiglio che noi seguiremo a dar loro fraternamente.

Se non lo seguiranno, noi mettiamo sul loro capo tutte le funeste conseguenze che ne possono derivare.

PRODIGIOSA INVENZIONE AMERICANA.

Alcuni giornali di Nuova York hanno annunciato che « il Redattore dell'*Eco d'Italia* partirà presto per il Piemonte e la Svizzera non solo per introdurre in que' paesi le macchine a vapore per istampare, dei signori Hoe e Comp., ma anche per estendere la circolazione dell'*Eco*, ed acquistare nuove corrispondenze. » Questa essendo puramente la nostra intenzione, cercheremo di effettuarla senza interrompere menomamente la pubblicazione del nostro giornale. Vogliamo per ora consacrare alcune linee alla macchina gigantesca sulla quale stampasi il *Sun* di Nuova York, inventata dal giovane Col. Hoe, il di cui nome la storia porrà accanto di quello di Guttemberg.

Qualsiasi persona che s'interessa nel progresso delle arti e nelle continue prodigiose invenzioni di questo paese, potrà, facendo una visita all'ufficio del *New York Sun* non solo trovare con che soddisfare la propria curiosità, ma, attonito, ammirerà cosa ha prodotto l'America in 73 anni d'indipendenza.

La macchina sopra di cui stampasi il *Sun* (la più grande attualmente nel mondo) ha quaranta piedi di lunghezza. Innalzasi circa venti piedi dal suolo, ha otto cilindri da stampare, ossia otto tavole sulle quali pongansi i fogli per essere stampati. Vi sono inoltre otto tavole ove un ordigno chiamato *frascetta* depone il foglio stampato.

I caratteri sono fissati sulla superficie esterna di un gran tamburo, ossia cilindro di ferro, ed a misura che questo gira, i caratteri danno ad ogni giro otto impressioni. Tostochè i fogli sono stampati, vengono levati da un meccanismo e deposti uniformemente uno sull'altro. La macchina ha due piani d'altezza; il secondo piano essendo per gli operai e per coloro che desiderano vedere il movimento della macchina. Questo piano si ascende per mezzo di scale di ferro attorniate da ringhiera, e sopra avvi un terrazzino spazioso.

Egli è difficile di poter descrivere l'apparenza che presenta questa macchina allorchè agisce. I fogli passando e sortendo di sotto il cilindro colla rapidità di un lampo, il ronzio delle ruote, lo scricchiolar delle molle, il moto delle braccia e di cento altre parti diverse le danno l'aspetto di vita istintiva.

Il *New York Sun* avendo una circolazione di 50,000 copie per giorno! se ne stampano di 20,000 all'ora benchè se ne potrebbe stampare anche 23,000 fogli.

Ma il numero limitasi solo alla quantità degli uomini che spettano alla macchina.

Degli otto cilindri ponnosì adoperare uno a tutti al medesimo tempo come più aggrada. Talvolta accade che all'arrivo di qualche vapore con notizie importanti, per la premura di fare uscire un supplemento, tutti gli operai non trovansi presenti; in urgenza simile, od in caso di disgrazia, non richiedesi che un minuto per porre la macchina in moto, stampando con uno o più cilindri.

Di rincontro alla macchina avvi un meccanismo per contare, accomodato in modo da registrare in caratteri intelligibili ogni impressione eseguita riunendo le medesime appena stampate. Il numero dei fogli stampati, da uno a cento milioni, può in tal modo sapersi a qualunque ora del giorno o della notte osservandone solamente il registro.

Il numero d'uomini impiegati nell'azione di questa macchina è comè segue: un proto, tre assistenti direttori, otto che fanno scorrere la carta, due ragazzi, due ingegneri, totale sodici persone. Coll'aiuto di questi individui, la macchina eseguisce, in un'ora, un quantitativo di lavoro, il quale avrebbe richiesto; mediante il vecchio sistema, l'opera di *sei mila uomini*!

I signori Hoe hanno altre macchine di assai minor dimensione che introdotte in Piemonte ridurrebbero i giornali a piccolissimo prezzo, ne accrescerebbero la circolazione e servirebbero di grande utilità all'intero paese; dacchè queste macchine ponno servire per stampare libri, o qualsiasi altra pubblicazione.

I giornali spagnuoli parlano nel modo seguente delle cose di Portogallo.

— L'*Espana* prevede che se la regina Donna Maria fu costretta ad accettare come primo ministro imposto dalla necessità il maresciallo Saldanha, il suo gabinetto non sarà che un breve episodio del grande dramma cui si avvicina il Portogallo. Un uomo che può abbassare il trono in quel modo non ha le qualità indispensabili per governare. La rivolta del Portogallo è una macchina indelebile per l'esercito portoghese.

L'*Epoca* considera il Portogallo come perduto. Il ministro Terceira, divenuto impossibile dopo la lettera attuatoria del Saldanha, non durò che 24 ore. Per soddisfare questo vincitore bisognò destituire il marchese di Franceria dal comando militare di Lisbona e della guardia nazionale e il duca di Terceira dal comando in capo della prima divisione militare. E come se tutto ciò non umiliasse abbastanza, il trono il duca di Terceira supplicò la regina di ritirargli il titolo di primo maggiordomo della sua casa, ch'eragli stato affidato quando il Saldanha fu allontanato dal palazzo, onde rimettere questa dignità a' piedi dell'insolente maresciallo.

Nè pare che tante concessioni l'abbiano disarmato. A' 3 maggio arrivò a Lisbona un suo aiutante di campo colla lista dei nuovi ministri imposti alla regina. Ei non dimanda la sanzione, esige la segnatura reale. Saldanha presidente del consiglio, senza portafoglio; Passoz all'interno, Francini alle finanze, Ferrao alla giustizia, Ferreira alla guerra, Labradio agli affari esteri, il visconte di Sa alla marina. Si considera questo gabinetto come quasi settembrista. Il visconte di Sa e il Labradio sono due dei capi più accreditati del partito del progresso. Satisfaranno queste concessioni la parte settembrista che cooperò alla rivolta? Pare che no. Il *Patriota* e la *Revolucion* chiedono apertamente l'abdicazione della regina, la quale sembra inevitabile. La condizione presente del Portogallo è simile a quella della Spagna nel 1810. Il Saldanha rappresenta Esparto, Oporto, Talenza e Barcellona. Dopo il ministero provvisorio verrà la reggenza provvisoria: dopo la reggenza... certamente la rivoluzione.

— L'*Heraldo* trova altresì grave la condizione del Portogallo, e biasima altamente la condotta del Saldanha, il quale umiliò in modo scandaloso ed insolente il trono che doveva sostenere.

— L'*Epoca* annunzia che il generale marchese del Duero ebbe un lungo abboccamento coi ministri sulle cose di Portogallo. Corse voce che il governo avesse ordinato ai capitani generali di Galizia, Andalusia, Estremadura e Castiglia vecchia di tenersi presti a prender le armi coi battaglioni di guarnigione nelle provincie vicine al Portogallo nel caso in cui gli avvenimenti di questo regno rendessero necessario tal atto.

— FURTO DI NUOVO GENERE. — E stato commesso l'ultima notte (quella da 5 a 6 maggio) un furto di inaudita audacia nel Giardino delle piante di Parigi.

De' malviventi che s'erano probabilmente nascosti, nel momento che si chiudono i cancelli del giardino sono giunti a tor via un leone dal serraglio delle bestie feroci. Questa mane la polizia è stata avvisata e sperasi scoprir i ladri la cui traccia è stata seguita sul suolo umido sino al lastricato della via Lungo-Senna. Si è d'altronde raccolto sul teatro del delitto un fazzoletto a quadrelli intriso di sangue, il che dà argomento di credere che il leone si sia difeso. Il fazzoletto è marcato colle iniziali C. V.

La stampa è pregata di dare pubblicità a questo fatto onde aiutar la polizia nelle indagini, svegliando l'attenzione del pubblico sull'incontro di qualche malfattore di leone, il quale non può nascondersi senza perdere il frutto del suo furto e del pericolo al quale si è esposto.

— L'ELETTRICO MAGNETISMO SOSTITUITO AL VAPORE — Si legge nel *Corniere degli Stati Uniti* del 23 aprile.

È noto che da qualche anno il professore Page ha consacrato il suo tempo ed i suoi studi alla soluzione del problema della sostituzione della potenza elettromagnetica al vapore come principio di locomozione. Una prima esperienza era stata annunciata uno degli ultimi giorni a Washington, dove il pubblico doveva veder funzionare sulle rotaie una macchina mossa da questa nuova forza. Il concorso, come può facilmente immaginarsi, era grandissimo, per vedere questa prima dimostrazione pratica di una scoperta, le cui conseguenze possono essere tutta una rivoluzione nel mondo industriale.

Tutto ad un tratto si sparse la voce che un accidente sopravvenuto alla macchina avrebbe impedito l'esperienza, e già da tutte le parti si manifestava il più vivo malcontento, quando lo stesso professore Page montò sulla piattaforma della locomotiva. Egli annunciò che difatti due pezzi della batteria, ch'egli doveva adoperare, erano stati rotti, cosa che non gli era mai, fino allora, succeduto dacchè aveva cominciato i suoi esperimenti, ma che per non privare liberamente il pubblico di uno spettacolo pel quale era accorso in così gran numero, egli avrebbe fatto agire come me lo poteva la macchina. Difatti la locomotiva si mise subito in movimento senza rumore, senza scosse e percorse agevolmente, ma con poca celerità uno spazio di circa cento metri. Dopo una fermata ella ritornò indietro, prese un'altra via e ripartì nella direzione di Baltimore, dopo di che ritornò a prendere il suo posto sotto la tettoia della stazione.

L'accidente accaduto al macchinismo ha impedito di poter verificare il suo grado di celerità, ma, tenendo a calcolo la circostanza, l'esperimento è riuscito. Oggi più acquisita la scienza pratica che la potenza elettro-magnetica può essere impiegata come agente motore. Il principio è passato nel dominio dei fatti, o non si può recusarsi a riconoscere l'importanza immensa, quando si pensa che le prime prove tentate per l'applicazione del vapore alla locomotiva non furono certamente nemmeno così concludenti come queste. (*Journal des Débats*)

— UN FENOMENO MERAVIGLIOSO. — Un aerolito, brillante ai raggi del sole, è caduto ne giorni scorsi, sul campanile della chiesa di Lagnac (Lot) cui trascinò seco nella sua caduta. L'accadimento delle scienze informate di questo notevole avvenimento, ha delegato tre commissari specialmente incaricati di stabilire la natura di questo aerolito. Un primo esame sembra comprovare che la materia del aerolito domina sulla ganga in parte schistosa e ammoniacale di questo capo celeste.

Un tal fenomeno viene in confronto dell'articolo seguente comunicato al *Journal de Toulouse* dal sig. Petit, direttore dell'Osservatorio di questa città.

« La terra attraversa, in questo momento una regione dello spazio che è solcata da una innumerevole quantità di crepuscoli planetari interposti in gran parte, fra il nostro globo e il sole. Questa una delle cause principali dell'abbassamento di temperatura che si manifesta attualmente, e che, secondo ogni apparenza, si manterrà fino verso il 12 o il 15 del mese di maggio poiché la terra non si sarà a un dipresso

sottolta fino verso quell'epoca all'influenza della nebulosità meteorica che ne circonda al presente. Gli è probabilissimo che questo passaggio del nostro globo a traverso una vera nube d'asteroidi, sarà segnalata dalla caduta di pietre.

Inseriamo nelle nostre colonne il seguente articolo, con proteste che il giornale rimane affatto estraneo alle idee dell'autore, come quelle che sortono dalla natura e dallo scopo del giornale stesso.

IL MAGNETISMO ANIMALE SVELATO,

ED UNA NUOVA MECCANICA DELLE SOSTANZE

DEL

DOTTORE LUIGI CODDE

Casale, 1851, Tipografia Corrado (a)

Dal 1815 a questa parte molto si è scritto intorno al magnetismo animale tanto in Italia, che in Francia, in Germania ed altri paesi ma, dal più al meno, tutti gli autori si attongono a narrare dei fatti, ossia ad esporre i fenomeni da loro osservati, senza mai tentarne una spiegazione, come se in questa parte la natura si fosse coperta d'un velo impenetrabile.

Era ancora, pertanto, piuttosto che una speranza, un desiderio che un giorno sorgesse chi con mano ardita imprendesse a squarciare quel velo, e colla luce della scienza ci facesse conoscere, non già la realtà di quella potenza, che bio-magnetismo si chiama (della quale, come di un fatto, chiunque può accertarsi), ma bensì la natura e l'indole di essa, le sue leggi, le sue proprietà, li suoi effetti, gli usi cui può essere destinata, le regole ed il modo della sua applicazione.

Ma tale desiderio trovasi ora, se non pienamente, sino almeno ad un certo segno appagato mercè gli studi ed i durissimi esperimenti fatti dal Dottore Luigi Codde di Mantova, ossia mediante l'opera, che noi annunziamo ai nostri Lettori, nella quale l'autore chiamò in suo sussidio la storia antica e moderna, ed a contributo le scienze tutte, o poco meno.

Per coloro che non avevano mai nulla veduto, ed anche per molti che avevan veduto sì, ma cogli occhi del volgo, il quale o non crede o troppo crede a quello che non sa spiegare, egli era un dir cose dell'altro mondo il parlare dei potenti del sonnambulismo lucido, della trasmissione del pensiero, della visione a distanza, dell'intuizione, della previsione esterna ed interna, della trasposizione dei sensi, delle illusioni, delle allucinazioni e simili, e della sua applicazione diretta od indiretta alla cura delle malattie, all'educazione, alle arti alle scienze e va dicendo. Quegli stessi, che oggi sono colpiti da un esperimento felicemente riuscito in augusta cerchia di spettatori, all'indomani quasi si vergognano d'aver creduto ai propri occhi, perchè, in mezzo ad una affollata adunanza mancano i fenomeni, e certo non sanno che questi aumentano, scemano, e talvolta mancano affatto secondo il maggiore o minor numero degli spettatori, la disposizione dei loro animi, le condizioni atmosferiche, e così via, e perciò guidano all'impostura la dove un poco di riflessione dovrebbe persuaderli che, dato un accordo fra magnetizzatore e soggetto, la riuscita aumenterebbe in ragione del numero degli spettatori da ingannare. Ma ora, coll'opera in discorso alla mano, il scienziato, e più particolarmente il filosofo, il fisico, il chimico trovasi convinto del vero, che finora si teneva in conto di favola o di giunterie prima ancora d'averne fatto esperimento, o per lo meno sentiva un bisogno inevitabile di sperimentare e di verificare a compimento di convinzione.

La nuova meccanica delle sostanze, tutto che formi quasi un opuscolo a parte, e possa anche stare da sè, talmente si collega colla dottrina del bio-magnetismo, che, senza lo studio di essa, riesce quasi impossibile lo studio dell'ultima merita poi particolare attenzione la fisiologia del cervello umano inserita nella parte seconda dell'opera principale, perchè con essa vengono ad essere rettificata molte false idee in fatto di frenologia, ed a scomparire tutti gli scrupoli delle più timorate coscienze.

Per qual ragione si poco frutto arrecò la relazione fatta nel 1831 all'Accademia medica di Parigi intorno al magnetismo animale? L'esistenza di tutti i fenomeni più straordinari non aveva forse per essa acquistato il massimo grado di certezza? non era quella relazione il frutto di cinque anni di studi e

di esperimenti? li dodici membri della Commissione non erano forse usciti dal seno dell'Accademia stessa? — pur troppo, diciamo, fu sterile il risultato, perchè la Commissione si limitò a constatare i fatti, e nessuno si era ancora accinto a darne una scientifica spiegazione.

Nè perchè nell'opera che esaminiamo la proprietà e le leggi del fluido imponderabile sono poste nella massima evidenza si faccia taluno a credere che l'Autore pizzichi alquanto di materialismo non v'ha nulla di più contrario a questa tendenza che lo studio e l'osservazione dei fenomeni magnetici, ed ogni parte di della opera conduce al più puro spiritualismo, e distrugge gli avanzzi della vecchia scuola.

Qual è il motivo per cui, nella medicina, tutti i seguaci di Hanneinan o praticano o credono il bio-magnetismo, come i magnetizzatori credono alla dottrina di Hanneinan, quando in vece, i seguaci della scuola antica rifuggono persino dall'esaminare il magnetismo e l'omeopatia? perchè i primi scorgono il nesso che unisce queste due dottrine, fondate egualmente sulla legge del minimo mezzo e della somiglianza primitiva elementare, gli altri devono anzi tutto dismettere le idee di materialismo di cui sono imbevuti.

Concludiamo collaudando l'autore a non desistere dall'interrogare la natura, alla quale egli già riuscì di strappare così importanti segreti, non senza molta fiducia che l'opera anzidetta sia per invogliare gli scienziati, e soprattutto i cultori dell'arte salutare, a sussidiare coi loro lumi un ramo di scienza, dal quale l'umanità può ritrarre tanti e sì segnalati vantaggi.

(*) Di questa Opera trovansi depositate al n. 11 le esemplari presso la Tipografia ed al Caffè del Bazar per coloro che bramano di farne acquisto.

NOTIZIE

LONDRA, Venerdì (9 maggio) fu grande assai il numero delle persone, che si recarono a visitare il palazzo di cristallo. La somma incassata durante tutto il giorno fu di 2 mila lire sterline (50 mila franchi) ed in essa non son calcolati i biglietti per la stagione, il cui spaccio continua ad essere non piccolo. Il bel tempo ha contribuito assai ad aumentare la folla da mattina a sera Hyde-Park e le sue adiacenze ribocavano di splendidi equipaggi, di carrozze, di gente a piedi di tutte le nazioni della terra. Fra le persone più ragguardevoli, che venerdì scorso visitarono il palazzo di cristallo vanno annoverate S. A. R. la duchessa d'Orleans, accompagnata dai suoi giovani figliuoli le LL. AA. RR. il conte di Parigi ed il duca di Chartres e S. A. R. la duchessa di Nemours. Le Auguste principesse si soffermarono con particolare premura nella sezione francese, ed esaminarono attentamente gli oggetti in essa esposti.

Il telegrafo elettrico che mette in comunicazione il palazzo di cristallo con Buckingham-Palace, con l'ammiraglio e con l'ufficio centrale di polizia a Scotland Yard è finito. In questa guisa in caso d'incendio o di altro avvenimento gli aiuti potranno giungere al palazzo di Hyde-Park a capo di un sol quarto d'ora.

Fra le produzioni inviate dalle Indie si notano magnifici cuori e pelli fra quelle del Canada lavoro in legno assai belli. Nell'ultima sua visita S. M. la regina contempe con particolare attenzione questi oggetti provenienti dalle colonie inglesi. Uno di essi, fra gli altri, è una grandiosa ed elegante sedia fatta a Montreal, su cui si legge l'iscrizione per la regina d'Inghilterra dalle dame di Montreal (*For England's Queen by the Ladies of Montreal*).

Gratzioso ornamento arcaico all'interno dell'edificio le statue, che sono abbastanza numerose, tanto in unum quanto in bronzo. Fra le sculture italiane si ammirano l'*Juridice* di Marchesi, la *Vestale celata* e l'*Lia* di Monti, il gruppo di Benoni intitolato la *Riconoscenza* ed altri gruppi e statue di Motelli, di Mantredini, di Gonzalez, di Gandolfi di Galli, di San Giorgio, di Cocchi e di Tracceroli. Bellissimi sono i vetri del Bertini che rappresentano Dante circondato di tutti i personaggi della Divina Commedia, i camer del Savalini e la tavola del Barberi, dove son rappresentate con rara finezza di lavoro e precisione le primarie città della penisola italiana. Fra le opere di arte provenienti da Germania è notevole un gruppo in bronzo, lavorato dal signor Hiss di Berlino, in cui è effigiato con molta verità un episodio della caccia della tigre. Vi sono pure alcune statue americane, una di esse (opera del signor Stephenson) rappre-

senta un indiano che cava di una ferita il dardo avvelenato ed è agitato da mortali convulsioni

L'ospitalità inglese intanto si, addimosta verso i forestieri splendida e cordiale. La regina ha già dato un ballo e ne darà altri a Buckingham-Palace. Lord Grandville ha aperto le sue sale. Tutte le corporazioni di Londra intendono dare magnifiche e brillanti feste. Il lord mayor (sindaco) di Londra darà a *Grand-Hall* (palazzo della sua residenza ufficiale) un a festa ad onore dei principali manifatturieri e fabbricanti, i cui oggetti si veggono nel palazzo di cristallo. Il presidente della società reale di Londra ha aperte le sue sale agli scienziati ed ai dotti delle diverse regioni del mondo attualmente dimoranti nella metropoli dell'Inghilterra. Tutti i clubs, tutte le società sono accessibili ai forestieri.

Pare probabile che durante il tempo della esposizione S. M. la regina passerà a rassegna i corpi di truppa stanziati nelle vicinanze di Londra. Le marziali cerimonie aggiungeranno nuove attrattive alle tante che poige ora allo straniero il soggiorno della vasta e popolosa capitale. Si stanno pure facendo gli opportuni provvedimenti per celebrare con solennità e con pompa la cerimonia della distribuzione dei premi, la quale, si spera, venga onorata dall'augusta presenza di S. M. la regina Vittoria.

I giornali francesi pubblicano la nomina di nuovi componenti del giuri per la sezione francese. Fra quelli incaricati di pronunciare il giudizio intorno agli istrumenti di chirurgia sono i due rinomati chirurghi Roux e Lallemand, entrambi soci ordinari dell'accademia di scienze fisiche e matematiche dell'Istituto di Francia.

SPAGNA. — Madrid, 7. maggio. — La regina Maria Cristina nel discendere dalla vettura ad Ataruz si è fratturata una gamba sotto la caviglia. I medici non vi scorgono alcun pericolo.

La *Nacion* annuncia che il governo ha ordinato ai governatori militari della Galizia, dell'Andalusia, d'Estremadura e della Vecchia Castiglia, di chiamar sotto le armi i battaglioni della riserva, e di tenere pronte tutte le truppe a marciare nel Portogallo al bisogno.

PORTOGALLO. — La *Corrispondenza litografata* da le seguenti notizie. Nella mattina del 3 maggio una certa agitazione regnava a Lisbona, ma alla pazienza del corriere non vi era stato alcun movimento.

Il duca di Peiceira non avendo potuto comporre il gabinetto, avea rassegnato i poteri. Il gabinetto allora è stato composto dal barone de Luz nel modo seguente: Presidente del consiglio, e ministro della guerra *Saldanha*, agli affari esteri e all'interno il *Barone de Luz*, alla guerra *ad interim* e ministro della Marina e delle colonie il signor *Luz*, ministro delle finanze e della giustizia il sig. *Franco*.

Ignorasi se *Saldanha* avrebbe ratificata questa lista nel caso che non gli piacesse, sceglierebbe egli stesso i suoi colleghi fra i suoi amici politici, i signori *José de Silva Passos*, *Sa da Bandeira* e *Conte de Labradão*. Il gabinetto formato dal *de Luz* comprende tutti gli amici di *Saldanha*, ma negli ultimi tempi hanno sostenuto il conte di *Phon*. E perciò probabile che non li vorrà per suoi colleghi. I giornali dell'opposizione parlano in chiari e precisi termini della necessità dell'abdicazione di Donna Maria in favore del suo figlio primogenito, che ha 14 anni. Si teme che *Saldanha* si metta totalmente in braccio al partito progressista.

Si legge poi nella *Patrie* — Un aiutante di campo di *Saldanha* ha recato a Lisbona la lista del ministero che egli impone alla Corona — *Leolo Saldanha* presidente del consiglio senza portafoglio — *Passos* all'interno — *Franco* alle finanze. — *Ferreira* alla giustizia. — *Conte di Labradão* agli affari esteri. — *Il visconte di Sa* alla marina.

ULTIME NOTIZIE

CASALE — Un ordine del giorno del sig. Capo Legione stabilisce che gli esercizi di battaglione debbano aver luogo al mercoledì e venerdì d'ogni settimana. Noi dobbiamo al medesimo una parola di lode per questa prova di attività ed energia — Coraggio e avanti sempre sia questa la nostra divisa, e la Guardia Nazionale Casalese, non lascerà fra poco più nulla a desiderare.

— Ci è stato assicurato che il nostro concittadino di cui abbiamo fatto parola nell'ultimo nostro numero non è stato tradotto in carcere ammanettato, e noi spontaneamente per amor del vero ci affrettiamo ad emendare l'errore in cui eravamo stati indotti.

— Togliamo dal *Moderato* le seguenti notizie.

In Domodossola si emanò la sanzione superiore per un'imposta sui cani a lire cinque caduno, per una tassa sulla misura del vino e dell'aceto.

— Ad Intra l'11 maggio vi furono tre feste in un giorno festa patronale di S. Vittore, festa nazionale delle franchigie popolari, festa della milizia cittadina per la rassegna fatta dall'Intendente al 1.º battaglione del mandamento. Un ordine del giorno pubblicato nel pomeriggio dal sindaco portava i giusti encomi tributati dall'Intendente alla Guardia Nazionale.

— Oltre il fatto degli ufficiali austriaci che vennero alla sponda sacra a sequestrare le barche cariche di merci, si narra un altro consimile fatto posteriore, per cui sarebbe partita una deputazione alla volta di Torino a chiedere provvidenza.

— Da Borgo Lavezzaro novarese scrivono un fatto assai onorifico a quella milizia, che perlustrando la sera del 10 corrente mese, come di solito, le campagne, fece un arresto assai importante.

— CAGLIARI 13 maggio. (*Corrispondenza dell'Uguaglianza*)

Avrei saputo le opere gloriose del famoso professore Pasquale, mandato dal governo a visitare le scuole dell'isola, investito della qualità di commissario. Vi fu un parapiglia negli studenti, perchè un firmario del Pasquale, di 700 che sono, voleva e comandava che soli 70 se ne promuovessero. Ciò fornì materia ad alcune pagine di bello inchiostro scritte dal sacerdote *Elesio Contini*, e bene accolte dal pubblico, stanco ormai delle bascalate di questi plenipotenziari che ci vengono d'oltremare, come della quasi ignavia del consiglio universitario che soprintende ai nostri studi.

Domenica ultima scorsa un soldato dava una punta di baionetta ad un popolano, la guardia si atteggiava contro il popolo, ma fu subito disarmata, e per lo zelo dell'uffiziale e di altre persone fin tutto in pace. Ma lo scontento è profondo.

L'affare di Sant'Antioco, per dove *Lamarina* spedì truppe e cannoni, era una cosa ridicola. La paura da corpo alle ombre. Il governo lasciando questo uomo al comando fa un grande errore, e teme che un giorno o l'altro, più per scaldamento di testa che per animo perverso, dia occasione a qualche conflitto serio.

Come balsamo alle notizie ingrate te ne darò due buone. Una torna ad onore dei vescovi e dei cittadini d' Iglesias, che con tanto zelo promuovono le scuole serali ministrate dallo scolopio *D. De Giovanni*. L'altra si risolve in lode del vescovo di Nuoro, che fedele alla sua sublime missione, riconciliava i partiti che erano antichi e forti nel villaggio di Olcaino, esortandoli alla pace ed alla fratellanza mentre faceva la visita pastorale. La voce del pastore fu esaudita e venerata. Ecco gli atti che dimostrano la vera indole del sacerdozio, la cui istituzione non si deve mai confondere con coloro che la convertirono in professione od in mestiere.

VENEZIA — (*Corrispondenza dell'Uguaglianza*).

— Quando il canonico *Trivisanato*, recitando l'elogio funebre di monsignor *Momco*, gettava le sue sante maledizioni sul capo dei liberali, si suscitò nella chiesa un tale rumore negli uditori, che coprì la voce del sacro apologeta, il quale faceva datare la morte del patriarca fin da quel giorno che il popolo, venuto a cognizione delle sue segrete trattative col-Paustriaco, gli rompeva i vetri delle finestre.

Furono rilasciati pochissimi passaporti per l'esposizione di Londra.

L'ex-imperatore *Ferdinando* viene a stabilirsi fra noi a questo scopo si comperò il palazzo *Grassi*.

INGHILTERRA — Londra. — Il giorno 14 la Camera dei comuni non tenne seduta per non essersi trovata in numero. Si annunzia per il 27 una mozione del signor *Baillie*, intesa a provocare contro il Ministero un voto di censura a proposito degli affari del Ceylan.

FRANCIA. — Parigi. — D. spacci pressantissimi sono

stati spediti dal nostro governo al rappresentante della Francia a Lisbona. Pare che il gabinetto abbia diretto al nuovo governo portoghese una nota molto energica, nella quale si dichiara che la rivoluzione di febbraio non potrebbe sciogliere la Francia dalle condizioni del trattato della quadruplice alleanza.

— Parebbe che molti uomini eminenti dalle frazioni monarchiche, avveisi alla proroga, avessero proposto ai loro coreligionari, nel caso in cui i candidati regi fossero ancora nel 1852 dalle circostanze allontanati, di riunire i loro voti per la candidatura del generale *Cavaignac*. Noi diamo però questa notizia con tutte le riserve.

— Il generale *Durieu* è stato nominato rappresentante *des Landes* ad una forte maggioranza.

GERMANIA. — Francoforte. — Le cose han cangiato d'Aspetto. Il 12 non vi è stata seduta plenaria, e non si sa quando ve ne sarà. La sera dell'11 e la mattina del 12 i ministri plenipotenziari presso la confederazione di *Dresda* sono partiti di qui per quella città.

AUSTRIA. — Vienna. — Il 13 è partito il principe di *Schwarzenberg* per *Dresda*. Questa gita del nostro ministro presidente per quella città e l'arrivo colà del ministro prussiano ha, senza dubbio, per iscopo la chi usura delle libere conferenze e la formazione d'un programma per la prossima Dieta di Francoforte.

SPAGNA. Madrid. — Il giorno 8 tutti i giornali dell'opposizione furono sequestrati nel momento delle elezioni. Questo fatto ha una grave importanza.

PORTOGALLO. — Il *National* ha una corrispondenza di Lisbona in data del 4 maggio. Ne traduciamo alcuni frammenti.

» L'anarchia la più completa regna a Lisbona. Numerosi assembramenti percorrono le vie al grido di *viva Saldanha!* *Don Carlos* de *Mascharanas* comandante della guardia municipale, alla testa di alcuni soldati voleva disperdere la folla, non avendolo potuto, ricorse alla forza, si ebbero feriti ed un uomo che si dice colpito dallo stesso *Don Carlos*.

» Da questo momento regna la più grande agitazione, e attiuppamenti di giovani, seguiti da uomini del popolo, invadono *Dhrado*, una delle principali vie della città, al grido di *Morte ai Cabralisti*. Il ministro della guerra fu assalito dal popolo e chiamato vile e traditore verso tre ore il ministro dell'interno puramente assalito, fu costretto a guidare *viva Saldanha*, ed a recarsi al castello per dimandare la destituzione del comandante della guardia municipale.

» Il conte di *Antis* presidente della giunta rivoluzionaria di Porto nel 1846, fu chiamato dalla regina. Colli sui abituali ipocrisia essa l'ha ricevuto come un vecchio amico. Egli ha rifiutato. L'odio contro la regina è uguale in tutte le classi, tutti convengono nel credere che la di lei abdicazione solamente potrebbe salvare il paese. I giornali dicono che ogni indugio è un insulto alla nazione, e questa regina al potere un'immortalità. Il re ha dati la sua dimissione da comandante in capo dell'armata.

(*Uguaglianza*).

AVV. FILIPPO MELLANA Direttore.

GIUSEPPE PAGANI Gerente

INSERZIONE A PAGAMENTO

UN IMPIEGO

L'Amministrazione dell'Orfanotrofio di San Giuseppe di Casale dovendo eleggere un'Assistente agli Orfanini ricoverati assegnò a tale carica uno stipendio non minore di annue L. 300 oltre l'abitazione ed il villo.

Le dimande di chi amasse concorrere alla tutela ed all'educazione primaria di sì interessante quanto sventurata parte dell'umana famiglia saranno accolte sino al primo giugno prossimo.

F. Mattinengo Editori — Tipografia Casuccia